

Riunione in Prefettura dopo le proteste studentesche per istituire un comitato per l'edilizia scolastica

L'assessore provinciale vara un piano: 200 miliardi Il 4 dicembre un incontro con il ministro Bianco

# Vertice sulla scuola Un pool contro il degrado

L'intero stato maggiore della scuola si è riunito ieri in prefettura per dare una prima risposta alla protesta degli studenti. Più coordinamento tra le forze istituzionali e abbattimento dei tagli disposti dalla Finanziaria, le soluzioni al degrado scolastico. Il 4 dicembre l'incontro con il ministro Bianco per discutere la sola situazione romana: l'assessore Lovari chiederà 100 miliardi per un piano triennale di risanamento.

ANNA TARQUINI

Un comitato che metta insieme tutte le forze che hanno competenza sulla scuola per organizzare un piano mirato d'interventi per il risanamento dell'edilizia scolastica; una riunione congiunta con la partecipazione del ministro Cossiga Bianco, programmata per il 4 dicembre sulla sola situazione romana, per rimuovere gli ostacoli che l'applicazione della Finanziaria potrebbe irrimediabilmente porre, e chiedere finanziamenti straordinari da parte del governo per il necessario risanamento delle scuole, e infine un programma triennale di interventi sugli edifici della Provincia con un investimento di 200 miliardi. Ecco le prime reazioni e le prime risposte che le istituzioni danno alle proteste degli studenti. Risposte che l'assessore Lovari vorrà dare di persona ai ragazzi il 29 novembre durante un incontro con una loro delegazione alla Provincia e il 23 quando l'assessore si recherà di persona nelle scuole per verificare le condizioni degli edifici. Convocato dall'assessore alla pubblica istruzione Lovari, il vertice del «pool protesta», ha riunito ieri in prefettura l'intero stato maggiore della scuola. Dal preside Alessandro Voci, al provveditore Pasquale Capo, all'assessore ai Lavori

vanno essere approvati dal bilancio, per la costruzione di nuovi edifici ed il completamento dei lavori di rifacimento in corso. Per la realizzazione l'assessore chiederà lo stanziamento di altri cento miliardi al governo, e al ministro Bianco, nella riunione che si terrà il 4 dicembre. «Se la risposta sarà negativa - ha detto Lovari - ricorrerò al capitale privato». Ed è anche necessario rimuovere ulteriori ostacoli come la lentezza con cui il Comune con-

cede licenze per la costruzione di nuovi edifici. Lovari ha addirittura chiesto al prefetto di intervenire presso il Campidoglio per lo snellimento delle procedure. Disponibile alla costruzione del pool, ma diffidente al progetto di Lovari, con il provveditore è stato scontro. «Se è vero che esiste un dato - ha detto Pasquale Capo - e cioè che il 50% degli edifici scolastici presenti sul territorio di Roma e Provincia sono inadeguati (mancanza

di aule), impropri (perché sono edifici nati come abitazioni) e illegali (la maggioranza non è in linea con le norme di sicurezza), non si possono chiudere tutte le scuole. Bisogna iniziare con interventi mirati che li rendano immediatamente vivibili. «Parole e nessun fatto», il commento del verde arcobaleno Paolo Cento, che ha invitato gli studenti a scendere di nuovo in piazza il giorno del vertice con il ministro.



## E in un istituto è guerra sull'ora di religione

La religione della discordia. Il consiglio d'istituto del Tecnico commerciale di piazza Damiano Sauli alla Garbatella contro la preside che il 6 novembre ha sospeso 13 studenti. Motivo? Avevano saltato la prima ora di religione. Il «minigoverno» della scuola ha ribadito la validità di una delibera che riconosce il diritto di uscire prima o entrare dopo questa ora. Ma la partita non è ancora chiusa.

TERESA TRILLO

È guerra aperta fra il consiglio d'istituto del 28° Istituto tecnico commerciale di piazza Damiano Sauli, alla Garbatella, e Maria Francesca Montana, preside della scuola. Lunedì sera, durante un infuocato consiglio di istituto straordinario, i rappresentanti dei genitori, alunni e professori hanno ribadito la validità della delibera approvata lo scorso novembre,

che riconosce agli studenti il diritto di uscire prima o entrare dopo l'ora di religione. Una decisione, questa, contestata dalla preside del 28° Istituto tecnico commerciale, che il 6 novembre scorso ha sospeso 13 ragazzi «per aver saltato la prima ora di religione». Maria Francesca Montana, forte di una lettera del Provveditorato che invita a congelare il pro-

blema della lezione di religione in attesa della decisione della Corte Costituzionale, prevista per il prossimo 12 dicembre, ritiene che i ragazzi debbano rimanere in classe. Ieri mattina alcuni alunni della IV A programmatori sono entrati alla seconda ora, e la professoressa di religione li ha considerati assenti. Nessun provvedimento è stato ancora preso nei loro confronti, perché la preside non era a scuola. Nei prossimi giorni, quindi, si deciderà la partita. Intanto, Maria De Rosa, una delle tredici studentesse della IV A programmatori sospesa e membro del consiglio di istituto, avvalendosi dei legali del Crides, ha firmato un ricorso al Tar contro la decisione della preside. Anche tre deputati repub-

blicani hanno presentato un'interrogazione al governo in difesa del diritto della scelta sull'ora di religione. Maria De Rosa, come gli altri 12 studenti sospesi, d'accordo con i suoi genitori, aveva deciso di non frequentare la lezione. Il consiglio di istituto, nel novembre '89, aveva accordato ai ragazzi che lo avessero richiesto, il diritto di non frequentare l'ora di religione e, pertanto, aveva disposto di inserire la lezione all'inizio o alla fine dell'orario scolastico, soprattutto per quelle classi dove c'erano molti studenti non interessati. Nell'89 tutto è filato liscio. Quest'anno, invece, esplosione la contestazione. È stata una sospensiva del Consiglio di Stato a innescare lo scontro. La Corte Costituzionale, il 22 gennaio 1990, ha

**VERSO IL XX CONGRESSO DEL PCI**  
Domenica 25 novembre, alle ore 9.30 presso il Teatro Vittoria in piazza S.M. Liberatrice, 8  
Presentazione pubblica della mozione:  
**RIFONDAZIONE COMUNISTA**  
Intervengono:  
Pasqualina NAPOLETANO  
deputato europeo  
Lucio MAGRI  
della Direzione del Pci

**Verso il PDS**  
Martedì 27 novembre - Ore 18.30  
Presso la Sez. Pci Trionfale Via P. Giannone, 5  
Incontro con **Vittorio Foa**  
Sul documento: **Noi Riformisti Italiani**  
Presentato dal «Comitato milanese per la Costituzione»  
**PCI TRIONFALE - I MOZIONE**

**PER IL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA**  
GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE - ORE 17.30  
al Cinema CAPRANICA  
Piazza Capranica, 101  
**PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE OCCHETTO**  
Interviene **MASSIMO D'ALEMA**  
della Segreteria nazionale del Pci

## In ricordo di Manuela Un anno fa moriva la compagna Mezzelani dirigente della Cgil

Un anno fa moriva, a causa di un'incurabile malattia, la compagna Manuela Mezzelani, a lungo segretaria della Camera del Lavoro di Roma, e nell'ultimo periodo segretaria generale della Cgil di Pomezia-Castelli. Ricordarla oggi ci fa ancora una volta constatare quanto il movimento sindacale, i lavoratori e le lavoratrici abbiano perduto con la sua scomparsa. Non sono pochi i dirigenti sindacali che in questo anno, di fronte a momenti di difficoltà, si sono chiesti «Come avrebbe reagito Manuela, quali decisioni avrebbe preso?». È a mio avviso la testimonianza che questo ricordo non è un ricordo di circostanza, che la sua morte non è stata «archiviata». Non si

## Arrestati due dei 5 uomini che volevano svaligiare l'agenzia Bnl del Prenestino Tentata rapina con dieci ostaggi Il timer del caveau mette in fuga i banditi

Momenti di panico, dieci persone prese in ostaggio, per una rapina finita nel nulla. Ieri mattina cinque uomini hanno tentato di svuotare il caveau della Bnl di via Falk, nella zona Prenestina. Due di loro sono stati arrestati dai carabinieri. I tre introdottisi nella banca sono fuggiti, probabilmente, con un motorino. Per lasciare la filiale si sono fatti scudo con i clienti presenti. Tanta paura per dieci persone prese in ostaggio, e nient'altro. Esito a lieto fine, con l'arresto di due persone, dopo una mattinata di panico per una rapina nella filiale della Banca Nazionale del Lavoro di via Falk a Tor Tre Teste, sulla Prenestina. Poco dopo le 8 di ieri cin-

que persone, due pregiudicati catanesi e i loro tre complici, hanno fatto irruzione nella filiale numero 28 della Bnl. Obiettivo i soldi custoditi nel caveau, contenuti per un valore di circa un miliardo. Due sono rimasti fuori a fare «il palli». Gli altri tre si sono coperti dietro il bancone, all'interno, in attesa del direttore di banca. Quando, poco dopo, il capo della filiale della Banca Nazionale del Lavoro del Prenestino ha varcato il portone del suo ufficio, i banditi, armi in pugno, si sono introdotti con lui nel salone della banca. In tre hanno disarmato una guardia giurata che si trovava lì a svolgere il regolare lavoro di sorveglianza, a cui hanno anche sottratto il giubbotto con il distintivo. In un attimo si sono diretti verso il caveau. L'apertura della porta blindata però era regolata da un timer e l'impossibilità di manometterlo ha costretto i rapinatori ad un improvviso e certamente

non gradito cambio di programma. Nel frattempo sul posto sono arrivati i carabinieri del Casilino avvertiti da un loro collega in borghese che si trovava vicino alla banca e aveva visto tutta la scena. Due dei rapinatori, rimasti fuori la banca, sono stati arrestati proprio dall'agente in borghese. Si tratta di Ferdinando Carbone, di 42 anni, e Francesco Crisafulli, con precedenti per rapina, giunti lunedì sera a Roma. Ma se fuori la situazione restava sotto il controllo totale dei carabinieri che avevano circondato l'edificio, molto diverso si faceva il clima all'interno della banca.

Lungissimi momenti di tensione per tutti i presenti, diventati improvvisamente ostaggi dei rapinatori. I tre uomini che si erano introdotti nella filiale, visti perduti, circondati dalle forze dell'ordine, si sono fatti scudo dei presenti, tra cui una donna con i due suoi bambini, per tentare la fuga. Minacciando la guardia giurata si sono fatti aprire una porta secondaria per uscire. Da qui, sebbene la zona fosse completamente circondata dai carabinieri e nell'operazione abbia preso parte anche un elicottero dell'arma, i tre hanno fatto perdere le loro tracce. Probabilmente a bordo di due motorini.

Pci Sezione Italia - Via Catanzaro, 3  
**«LE COSE POSSIBILI»**  
Autobiografia di PIETRO INGRAO  
Mercoledì 21 ore 18  
proiezione del video e dibattito  
Partecipano  
**MICHELANGELO NOTARIANNI**  
Direttore Editori Riuniti  
**PAOLA SCARNATI**  
Direttore dell'Archivio Audiovisivo del Movimento operaio  
**CITTO MASELLI**  
Regista

**CENTRO SOCIO-CULTURALE LA MAGGIOLINA**  
(Via Nomentana - ang. Via Bencivenga)  
Venerdì 23 novembre - ore 19.30  
**DONNE IN MUSICA E VERSI**  
testimonianze dal Centro America  
Recital poetico e musicale a cura di:  
**MARIA CALVO**  
cantautrice uruguayana - chitarra e voce  
Con la partecipazione di:  
**SANDRO COCCO**  
violino e voce  
**PABLO MARTIN GARCIA**  
flauto traverso  
**VIDEO - ARTIGIANATO LOCALE**  
CUCINA TIPICA

## Da sabato diciannove famiglie dello stabile di via Fasan, a Ostia, occupano la circoscrizione Il loro palazzo è stato danneggiato in un incendio nel quale sono morte due persone Gli «armelliniani» dormono in XIII

Diciannove famiglie vivono da sabato nei corridoi della XIII circoscrizione. Sono gli «armelliniani» di via Fasan 49 a Ostia. Nel loro stabile, andato a fuoco la scorsa settimana, sono morte una donna e una bimba. Chiedono un alloggio, come aveva promesso il Comune, negli hotel ostiensi, ma gli albergatori hanno dichiarato il tutto esaurito. Per la circoscrizione soltanto tre dei 19 nuclei, lasceranno via Fasan. Massimo Di Giorgio

per gli abitanti di Malafede rimasti senza casa dopo un drammatico alluvione, gli albergatori ostiensi hanno dichiarato il tutto esaurito in una stagione notoriamente povera di turismo per il litorale romano. Inoltre il presidente della circoscrizione, il socialista Gioacchino Assogna, ha negato che il provvedimento di accoglienza riguardi tutti gli abitanti dello stabile di via Fasan, ma solo i tre nuclei familiari che occupavano i quattro appartamenti dichiarati inagibili sin dal 13 novembre. Per tutti, invece, Assogna ha minacciato lo sgombero dal locale della circoscrizione, che gli «armelliniani» presidiano per protesta senza però ostacolare il normale lavoro d'ufficio. A dare torto al presidente della XIII non c'è però solo un

comunicato ufficiale diffuso ieri l'altro dal Campidoglio, ma anche un fonogramma urgente dei vigili del fuoco, in cui si segnalava che l'ispezione di questi ultimi alla palazzina «ha constatato la presenza di lesioni nelle strutture portanti», e si diffida «chi di dovere a fare eseguire, sotto la guida di un tecnico qualificato e responsabile, un'accurata verifica dell'intera ala da estendersi ai balconi, nonché tutti i lavori di assicurazione e consolidamento che il caso richiede». Una conferma diretta, quindi, dei timori e delle preoccupazioni degli abitanti del palazzo, che ormai da una settimana hanno abbandonato le proprie case. Il gruppo consiliare comunista al Campidoglio ha apprezzato la decisione del Comune

## Appartamenti al Prenestino Interpellanza senatori Pci «L'Assitalia vende case 400 le famiglie sfrattate»

Sei edifici con quattrocento appartamenti, quartiere Prenestino: gli inquilini saranno sfrattati, perché l'Assitalia ha deciso di vendere. Però, sei senatori comunisti (Libertini, Visconti, Loti, Senesi, Biasi, Pinna, Gianotti e Margheri) hanno rivolto un'interpellanza ai ministri dei Lavori pubblici e dell'Industria. Chiedono, innanzitutto, la sospensione e il rinvio dell'operazione, «perché possa svilupparsi una seria trattativa tra i 400 inquilini e l'Assitalia-ina». Poi, un riesame del prezzo di vendita: particolarmente «esoso», data la «cattiva condizione del locale». Infine, che sia data la possibilità agli attuali inquilini di acquistare gli appartamenti, mediante «adeguate rateazioni e

un sistema di mutui accessibili al loro livello di reddito». Della questione - dicono i firmatari - si potrebbe discutere, in un incontro tra i due ministri, l'Assitalia-ina, gli inquilini, la Regione e il Comune. Sempre in tema di alloggi, ieri il «Seduco» (Sindacato europeo difesa utenti e consumatori) ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica. Chiede che vengano assegnati, secondo le disposizioni di legge vigenti, gli alloggi di servizio destinati, nel villaggio Santa Barbara (Capannelle), ai dipendenti del Corpo antincendi dei vigili del fuoco. Sessantacinque di questi appartamenti sarebbero ora abitati da persone che, allo stato dei fatti, non ne hanno più diritto.